

Rapporto

numero

5788 R

data

23 maggio 2007

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

**della Commissione della legislazione
sulla mozione 26 settembre 2005 presentata da Manuele Bertoli e cofir-
matari "Rafforzare cantonalmente i controlli sul lavoro distaccato con
un ispettore ogni 10'000 posti di lavoro"**

(v. messaggio 9 maggio 2006)

1. PREMESSA

Da quando, con gli accordi bilaterali 1 e 2, la libera circolazione delle persone proveniente dai paesi dell'Unione europea è diventata una realtà, le preoccupazioni per le possibili conseguenze sul mercato del lavoro si sono fatte sempre più insistenti. Preoccupazioni legate alla pressione al ribasso sui salari - dumping salariale - e alle condizioni di lavoro - dumping sociale - dovute soprattutto all'afflusso di lavoratori distaccati, ma anche di lavoratori indipendenti e di frontalieri. In Ticino, zona al confine con la Lombardia, le stesse sono particolarmente diffuse e presenti nella popolazione.

Il dumping salariale e sociale è una realtà. In ogni caso un fenomeno preoccupante da non sottovalutare. Questo anche se il legame diretto fra gli accordi bilaterali e il perdurare in Ticino di un alto tasso di disoccupazione, o la pressione verso il basso dei salari è tutt'altro che lineare e automatico. Tali fenomeni esistevano anche prima dell'avvento degli accordi bilaterali. Ma è anche vero che l'entrata in vigore dei bilaterali, con la fine del contingentamento della mano d'opera proveniente dai paesi dell'Unione europea, ha accentuato il loro diffondersi, fino a investire in modo massiccio in particolare i settori non protetti da contratti collettivi di lavoro.

Pericoli che erano del resto stati avvertiti fin dalle prime discussioni sul primo accordo e ulteriormente rilanciati con le discussioni sul secondo. Proprio per questo sono state adottate le misure d'accompagnamento di politica interna, ulteriormente rafforzate con gli accordi bilaterali 2. Misure che vanno dalle norme legali sui lavoratori distaccati alla possibilità per i cantoni di introdurre attraverso lo strumento dei contratti normali salari minimi, fino al rafforzamento dei controlli di eventuali abusi da parte di ispettori del lavoro.

In particolare con le misure rafforzate che sono entrate in vigore nel 2006 nel quadro della legislazione sui lavoratori distaccati è stato previsto un ispettore ogni 25'000 posti di lavoro. In totale per tutta la Svizzera 150 ispettori finanziati al 50% dalla Confederazione; per il Ticino ne sono previsti 5.

Si pone il problema, in particolare per il Ticino e in genere per le zone di frontiera, se tale numero sia sufficiente. Per non parlare dei limiti delle misure di accompagnamento in sé giuste ma che scattano solo in caso di verifica di "abusi importanti e ripetuti" quando invece sarebbe utile e necessario intervenire preventivamente.

2. LE RICHIESTE DELLA MOZIONE

È in questo ordine di considerazioni che si inseriscono le richieste della mozione in discussione. La stessa chiede:

- che *"considerata la situazione geografica particolare del Ticino, ai margini del polo economico dell'altopiano svizzero da un lato e del polo economico milanese dall'altro"* il Consiglio di Stato provveda *"al varo di un messaggio che permetta di avere a disposizione in Ticino un numero maggiore di ispettori per il controllo dei lavoratori distaccati"*,
- che *"nel nostro Cantone gli ispettori che dovranno vegliare sull'applicazione della legislazione sui lavoratori distaccati siano almeno uno ogni 10'000 impieghi, non solo uno ogni 25'000 posti di lavoro"*.

Obiettivo della mozione è rendere più efficace, nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori, ma anche delle aziende indigene, il controllo in fatto di non rispetto delle norme legali in materia di lavoratori distaccati e di conseguenza combattere con decisione il dumping salariale.

3. LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Prendendo posizione sulla mozione con il messaggio no. 5788 del 9 maggio 2006 il Consiglio di Stato propone di respingere la mozione. Il governo ritiene che le preoccupazioni che hanno indotto alla presentazione della mozione *"siano legittime"* e afferma che *"il Consiglio di Stato non sottovaluta"* la problematica.

Tuttavia ritiene che *"l'attuale numero degli ispettori per rapporto ai compiti di competenza cantonale e tenuto conto del fatto che nei settori in cui vigono i contratti collettivi di lavoro decretati di obbligatorietà generale il controllo spetta agli ispettori messi a disposizione dalle Commissioni paritetiche"* sia sufficiente.

Questo significa, precisa il Governo, che sul terreno operano o opereranno 5 ispettori, di cui 1 già assunto nel 2004, previsti nel quadro dell'attività delle commissioni tripartite, insieme agli ispettori delle commissioni paritetiche e a quelli previsti nel quadro della convenzione sottoscritta da padronato e sindacati che ha portato alla creazione dell'Associazione interprofessionale di controllo (AIC). Agli stessi potrebbero aggiungersi se la situazione lo richiedesse altri *"4 ispettori tecnici ed amministrativi già attivi presso l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro, con incarichi di ispezione nell'ambito dell'esecuzione della Legge federale del 13 marzo 1964 sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio e relative ordinanze, come pure della LAINF"*.

4. CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI DELLA COMMISSIONE

Non si nega che nell'ambito dell'applicazione delle misure di accompagnamento degli accordi bilaterali in Ticino si siano fatti degli sforzi per l'applicazione delle stesse. Siamo stati il primo cantone a dotarsi della Commissione tripartita, ancora prima che gli accordi bilaterali 1 entrassero in vigore. Abbiamo creato un osservatorio del mercato del lavoro che permette di monitorare l'andamento della situazione. Con la costituzione dell'Associazione interprofessionale di controllo (AIC) siamo stati tra i primi a far operare sul terreno un ispettore del lavoro incaricato di vegliare su eventuali casi di dumping salariale e sociale.

Tuttavia la situazione particolare venutasi a creare con la libera circolazione delle persone per un Cantone come il Ticino a diretto contatto con una regione importante come la Lombardia lo espone a maggiori rischi in materia di dumping salariale. Maggiori rischi che domandano nell'interesse di tutti interventi efficaci.

Non è normale che per regioni periferiche come il Ticino si applichino in materia di ispettori del lavoro gli stessi criteri che valgono, ad esempio, per i cantoni della Svizzera centrale, dove i problemi di dumping salariale sono sicuramente minori.

Visto che le disposizioni federali non tengono sufficientemente conto di questa realtà spetta al Cantone farsi parte attiva per rafforzare, nell'interesse di tutti - dipendenti, aziende, artigiani, economia del cantone - le misure di controllo.

Chiedere un ispettore ogni 10'000 posti di lavoro al posto di 25'000 significa due cose:

- **creare una rete più capillare e quindi più efficace di controllo della situazione,**
- **dare un segnale politico importante di fronte alle preoccupazioni largamente diffuse nel paese.**

Non ci sono ragioni per opporsi a un potenziamento delle possibilità di verifica sul terreno della corretta applicazione della legislazione sui lavori distaccati. Non certo politiche o pratiche.

Quanto all'aspetto finanziario, se non va sottovalutato non può neanche diventare il metro di valutazione per misure come quelle proposte. Per un totale di 10 nuovi ispettori che l'accettazione della mozione comporterebbe è stato calcolato un costo annuale per il Cantone di circa 1 milione. Cifra accettabile e sopportabile tenuto conto dell'importanza politica e sociale di combattere efficacemente il dumping salariale e sociale.

Alle richieste della mozione è stata mossa l'obiezione che prima di procedere ad assumere nuovi ispettori occorrerebbe:

- *attendere i risultati dell'attività degli ispettori previsti dalle misure di accompagnamento e degli ispettori delle commissioni paritetiche che hanno iniziato da poco la loro attività,*
- *tener conto del fatto che nel 2008 verosimilmente dovranno entrare in vigore le disposizioni federali sulla lotta al lavoro nero che potrebbero prevedere la creazione di nuovi posti di lavoro.*

Trattasi di obiezioni che meritano di essere valutate con attenzione. Tuttavia le stesse non giustificano il rigetto della mozione. Questo per i seguenti motivi:

- *l'accettazione della mozione non significa l'automatica assunzione di 10 nuovi ispettori. Infatti dopo l'eventuale approvazione della stessa, il Consiglio di Stato dovrà presentare un messaggio per la sua attuazione. Ci vorrà quindi ancora un certo tempo. Cosa che permetterà all'Esecutivo di valutare sia l'esperienza acquisita sul terreno, sia l'impatto delle norme contro il lavoro nero;*
- *in questa ottica nulla si oppone al fatto che l'adozione della mozione sia accompagnata da indicazioni al Consiglio di Stato di valutare i due aspetti citati in vista anche di immaginare un'attuazione graduale delle richieste della mozione.*

La Commissione ritiene importante l'approvazione della mozione come chiaro segnale politico della volontà e dell'impegno dell'Ente pubblico ad agire attivamente nella lotta contro il dumping salariale e sociale, pur invitandolo a valutare nel messaggio richiesto

per permettere *"di avere a disposizione in Ticino un numero maggiore di ispettori per il controllo dei lavoratori distaccati"* - uno ogni 10'000 posti di lavoro - i risultati dell'attività degli ispettori che già attualmente operano sul terreno e le implicazioni dell'entrata in vigore della legge federale contro il lavoro nero.

5. CONCLUSIONI

Concludendo, la Commissione della legislazione invita il plenum del Gran Consiglio:

- 1. ad approvare la mozione *"Rafforzare anche cantonalmente i controlli sul lavoro distaccato con un ispettore ogni 10'000 posti di lavoro"*;**
- 2. a incaricare il Consiglio di Stato di presentare con urgenza, entro fine estate 2007, un messaggio che permetta di avere a disposizione in Ticino un numero maggiore di ispettori per il controllo dei lavoratori distaccati, tenendo conto delle valutazioni sull'attività degli ispettori del lavoro che già operano attualmente e delle importanti implicazioni dell'entrata in vigore della legge federale sul lavoro nero.**

Per la Commissione della legislazione:

Werner Carobbio e Gianni Guidicelli, relatori
Bergonzoli - Caimi - Colombo - Dafond - Ducry -
Ghisletta D. - Kandemir Bordoli - Martignoni -
Pantani - Pedrazzini - Pestoni - Quadri